

**La tragedia** Il presidio giornaliero davanti al consolato di Kiev. Ma non più di dieci alla volta altrimenti vengono sgomberati

## Il dolore degli ucraini milanesi: «Vicini ai nostri fratelli»

Si danno il cambio. Tutti i giorni dalle 11 alle 17. Non più di dieci alla volta, altrimenti la polizia li disperde, perché il sit-in non è autorizzato. E restano davanti al consolato ucraino a Milano, in segno di protesta.

Per «stare vicini ai nostri martiri della Maidan, a Kiev». Lo dice con orgoglio Dana, 32 anni, una laurea in chimica nel cassetto, presidente della neo associazione «Rinascimento dell'Ucraina», nata ufficialmente il 20 gennaio. Dana, nata a Uzhgorod, vicino al confine ungherese e slovacco, adesso abita in provincia di Bergamo. «Quando posso mi reco anch'io davanti al consolato. Non tutti i giorni, perché in questo momento sono rimasta

disoccupata».

Mentre ogni giorno gli ucraini di Milano chiedono di essere ricevuti dal console generale, Andrii Kartysh, o cercano di carpirgli un commento sulla drammatica vicenda ucraina, sull'orlo della guerra civile. E si recano alla spicciolata in via Ludovico di Breme 11, non lontano da viale Certosa, davanti alla sede consolare, «armati» di cartelli e slogan. Ma anche di argomenti forti che fanno pervenire, attraverso megafoni, ai loro diplomatici, chiusi negli uffici.

Molti di quelli che fanno sit-in davanti al consolato hanno già avuto modo di partecipare a manifestazioni pro Europa, contro il governo di Yanucovich. La più importante si è svol-

ta lo scorso 26 gennaio, di fianco alla stazione Centrale. Almeno un migliaio vi aveva preso parte e avevano raccolto dei soldi da inviare ai connazionali feriti durante i violenti scontri che a Kiev non cessano mai. Allora si era mossa anche la chiesa greco-cattolica di via Sebenico, per invitare i fedeli ad andare in piazza. Per dare un obolo, anche piccolo, visto il momento di crisi e tenuto conto che gli ucraini, a Milano, sono in gran parte donne e badanti che non arrivano a mille euro al mese. Soldi da destinare al Settore Civile in Kiev.

L'incitamento è sempre lo stesso: quello di non mollare. «E domenica prossima, di pomeriggio — continua Dana — ho organizzato una grande manifestazione che si terrà in largo Cairoli, angolo con via Dante. Non è ancora sicura la presenza di alcuni consiglieri o assessori comunali del Pd. Ma sarà una cosa di rilievo per dire a Yanucovich che sta consumando una guerra contro il suo popolo. Per dire basta a questo assurdo bagno di sangue».

**Michele Focarete**  
mfocarete@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 7.820

gli ucraini residenti a Milano, secondo i dati Istat relativi al 2012. Un migliaio, però, sono qui clandestinamente

